

PRESBYTERI n°5/2010

Per stare al passo...

DALL'EDITORIALE

Guardate le cose bene in faccia!

Nell'incalzare di problemi sempre nuovi sia nel campo della pastorale che della politica e della scienza, mentre la coscienza dei credenti è sempre più oggetto di un martellante materialismo che spinge a vivere come se Dio non ci fosse, la nostra rivista vuole dare il suo contributo perché il prete ritorni ad essere 'cuore pensante' della sua comunità, non solo suo organizzatore. Questi nostri tempi si dibattono tra mille contraddizioni, in apparenza insolubili, perché solo pochi 'perdono tempo' a pensare seriamente, a cercare e approfondire, ad assumere sempre di nuovo la forma Christi nella propria esistenza e negli aneliti del proprio cuore. E se molti ministri ordinati credono di potere essere soddisfatti di sé scoprendo di potere ancora proclamare, anche se 'nel deserto' e al vento, la dottrina di sempre agli uomini di oggi, noi diciamo che non basta affatto per fare del nostro sacerdozio una benedizione di salvezza. Noi vogliamo capire la gente, stare vicino ai nostri fratelli, camminare con loro, un po' come fece Gesù con quei due che si allontanavano da Gerusalemme verso Emmaus, ormai senza speranza. E sappiamo che per questa meta, più e prima del cambio di idee e concetti, abbiamo bisogno di cambiare il nostro cuore, se è vero che si è preti non per il ruolo ma per quanto «ci arde in petto».

Un mondo post-cristiano? (Giancarlo Zizola)

Cambia il mondo e nella Chiesa compaiono i profeti di sventura. Forte è la tentazione di chiudersi a riccio abbandonando la via della misericordia. C'è chi vede solo provocazione e rovina. Ma anche chi intuisce segni di unità del genere umano, di centralità della persona e di era della nonviolenza. Sta di fatto che è venuta imponendosi una razionalità strumentale e relativistica come pure un materialismo consumista. Ma c'è pure un'esigenza di simboli, magari solo magici e superstiziosi. E se fosse una chance per il cristianesimo con l'avvento di nuovi barbari? Il cristianesimo è in crisi in Europa, ma non in Africa, in America Latina e in Asia. E c'è pure la rivoluzione tendenzialmente universalistica delle rete Internet. Neopaganesimo in Europa, ma anche in Italia, che ha cause anche interne alla Chiesa. E se fosse un appello alla Chiesa del Vangelo?

La formazione permanente di Paolo (Pino Stancari)

Era già teologo e missionario di Israele Saulo quando prese la via di Damasco. La sua caduta è stata l'effetto di rimuginazioni e confronti dottrinari. E scopre il bisogno dell'altro che lo tenga per mano. Anche il suo ritorno a Gerusalemme è esperienza di strade che si chiudono fino all'esilio di Tarso, una specie di esercizi spirituali durati un decennio. Ripescato da Barnaba che lo riporta ad Antiochia, Paolo, attraverso i viaggi, sperimenta spazi di nuova evangelizzazione che per lui sono vere e proprie formazioni sul campo. Avventure missionarie e insieme contemplative, fino al nuovo mondo dell'Europa dove sperimenta la completa povertà. Mentre medita in carcere a Cesarea, il Signore lo chiama a Roma e nel viaggio sulla nave incontra rappresentanti di tutta l'umanità che sta andando alla de-

riva. Il suo programma si è andato perfezionando per tentativi ed errori fino a scoprire l'unica storia di un Dio che visita e redime il suo popolo.

Pastori attenti, pensanti, liberi (Agostino Superbo)

Annunciare il Vangelo in ogni tempo. È l'imprescindibile compito del prete e della Chiesa tutta. Una progressione è indicata da Paolo a Timoteo: attingere energia da Cristo partecipando alla sua sofferenza e facendo affidamento sulla forza della sua risurrezione che dà speranza di gloria. Questo è l'essenziale che rende credibili e, se necessario, cocciuti annunciatori della Parola di Dio. Ma c'è anche la Parola della Chiesa, chiamata in questo tempo di frontiera ad una nuova evangelizzazione, piantando la croce in ogni attività per elevarla e abbracciando tutta l'umanità. Questo comporta itinerari di conversione: dalla struttura giuridica alla Chiesa-popolo di Dio; dalla frequenza alla partecipazione fino al coinvolgimento totale nella costruzione della comunità. Attenti all'opera dello Spirito Santo che spira in libertà e alla voce dei poveri. Formazione non intellettualistica, ma cammino personale e comunitario assieme ai confratelli nel presbiterio. E fiorirà sulle nostre labbra la preghiera allo Spirito di don Tonino Bello.